

PsittaScene Autunno 2013

Dal Redattore

Una nuova grafica! Più contenuti! A casa nostra, spesso scherziamo sulle confezioni dei prodotti che ci sono molto familiari che all'improvviso annunciano un "Nuovo Look". Può essere sorprendente quando la confezione dei biscotti che conosciamo da quando eravamo bambini cambia all'improvviso. Speriamo che sarete *piacevolmente* sorpresi di scoprire il nostro nuovo look, e non solo quello di PsittaScene, ma di tutte le nostre pubblicazioni cartacee ed elettroniche.

Negli anni passati abbiamo fatto molte piccole modifiche alla grafica di PsittaScene per evidenziare meglio le splendide immagini di pappagalli, e per rendere la rivista più attraente e facilitarne la lettura. Vorremmo che l'appreziate, che ne siate appassionati, e che la tenete sul tavolo in salotto fino all'arrivo del numero successivo. E' un obiettivo ambizioso, in un'era nella quale la stampa cartacea viene sempre più sostituita da quella elettronica, più rapida e semplice. Naturalmente, utilizziamo anche noi le possibilità fornite dal web, ma abbiamo anche svolto un sondaggio tra i nostri iscritti e sostenitori scoprendo che per loro ha un gran valore poter tenere in mano una rivista. Noi siamo d'accordo, e cerchiamo di continuare a migliorarla e di farvi apprezzare la possibilità di utilizzare la rivista per collegarvi ai contenuti più ampi online.

Quest'anno abbiamo lavorato con David Occhino, un grafico straordinario, per raffinare il "look" del World Parrot Trust, per rappresentare meglio chi siamo e cosa facciamo. David ci ha aiutati a tradurre queste idee, e poi a trasferire questo look a tutte le nostre pubblicazioni (vedi a pag. 20). Per PsittaScene, ha convertito la grafica che avevamo creato portandola ad un altro livello. Mentre stavamo preparando questo numero, abbiamo scoperto una buffa coincidenza : David ha adottato da poco un Conuro della Patagonia. E' stato un piacere usare un'immagine di questa specie straordinaria sulla prima copertina creata da David. Leggete le nuove rivelazioni sulla genetica di questi pappagalli del Sud America, sulle loro origini, la loro storia, e la loro consanguineità.

Questo numero contiene anche un aggiornamento affascinante sugli ara glaucogularis, che a Marzo abbiamo trasferito a "casa loro", in Bolivia, per includerli nel nostro progetto di conservazione; e un ottimo articolo sui benefici del volo per i pappagalli in cattività. Questo articolo è nato da una domanda inviata sulla nostra pagina "Ask an expert" (Chiedi a un esperto) su www.parrots.org, che a sua volta ha ispirato un podcast eccellente su questo argomento. Godetevi questo numero, e visitate il nostro sito per degli extra come per esempio il podcast, Jim McKendry e Charlie Moores saranno entrambi musica per le vostre orecchie.

E come sempre, fateci sapere come stiamo procedendo!

Joanna Eckles

Sulle nostre Copertine

FRONTE: I Conuri della Patagonia (*Cyanoliseus patagonus*) sono famosi per le loro enormi colonie riproduttive nella Patagonia nord-occidentale, Sud America. La rupe di El Cónдор ospita 70.000 Conuri in 37.000 nidi attivi. I nuovi studi, basati sulle analisi genetiche delle penne, ci aiutano a comprendere la consanguineità e gli scambi genetici tra le popolazioni. © Pablo Petracchi

RETRO: Gli splendidi Parrocchetti Testa di Prugna (*Psittacula cyanocephala*) esibiscono la colorazione che gli ha dato il nome. Questa specie è originaria dello Sri Lanka, India peninsulare, Pakistan, Nepal, Buthan, e Bangladesh. Questa bellissima foto ha vinto il concorso fotografico del WPT di pappagalli indiani del 2010.
© Bishan Monappa

Citazione: *Gli abitanti si sono stupiti quando abbiamo chiesto notizie dei pappagalli che gli sembravano comuni e rumorosi.*

Le rivelazioni delle penne

di Juan F. Masello e Petra Quillfeldt

Immaginate una rupe di arenaria che si estende all'infinito lungo l'Oceano Atlantico. Di fronte alla rupe nuotano e saltano orche, balene australis, delfini del Rio de la Plata, leoni marini, e una moltitudine di altre creature. Ma la nostra attenzione viene attratta irresistibilmente verso un suono proveniente dalla rupe. Le grida e i richiami di 70.000 pappagalli che volano come degli abili acrobati aerei. I Conuri della Patagonia (*Cyanoliseus patagonus*) sono tornati dai loro siti invernali, sconosciuti e misteriosi, per riprodursi. Qui, davanti a noi, a El Cónдор nel nord-est della Patagonia, si trova la più grande colonia di pappagalli al mondo! Si estende per 12.5 km lungo una rupe di arenaria che contiene 37.000 nidi attivi!

Siamo circondati dalle preparazioni frenetiche dei nidi e dal rumoroso scambio di notizie tra i pappagalli. Osserviamo attentamente, prendiamo appunti, raccogliamo campioni, e continuiamo a osservare. Dal 1998 stiamo studiando questi pappagalli e il loro comportamento riproduttivo. Ogni anno succede qualcosa di nuovo e di stupefacente. Ma nel 2007 e 2008 abbiamo deciso di scoprire qualcosa di più. Ci siamo imbarcati in uno studio filogeografico dei Conuri della Patagonia, per scoprire come sono arrivati qui, in quali altri luoghi esistono, e in che modo sono imparentate le diverse popolazioni.

Per prepararci a questo studio abbiamo passato diverse settimane svolgendo pazientemente delle ricerche. Abbiamo esaminato le pagine polverose di testi e di rapporti dimenticati, per creare una lista di 130 siti potenziali nei quali cercare altre colonie di Conuri della Patagonia. Alcune colonie erano conosciute dagli scienziati, ma si sospettava che ne esistessero altre.

Abbiamo lasciato El Cónдор, e abbiamo iniziato il lungo viaggio attraverso la regione Monte dell'Argentina. Monte è un'area, un tempo molto vasta, con un habitat aspro e arido che abbonda di molte forme di vita. Con la sua sorprendente diversità di vita e di bellezza, si estende per oltre mezzo milione di chilometri quadrati, equivalente a circa un sesto della superficie dell'Argentina. Nonostante il suo valore e la sua bellezza, la regione del Monte è seriamente minacciata: l'espansione delle frontiere agricole hanno iniziato a lacerarla e a frammentarla. Il tasso annuale di deforestazione della vegetazione nativa del Monte, l'habitat più importante in Argentina per i Conuri della Patagonia, è stato stimato al 3.7% nella porzione più meridionale, ossia 10 volte più alto della media mondiale (0.4%). Recentemente, i campi coltivati a soia stanno apparendo ovunque, rovinando i terreni e gli ecosistemi, e, dopo pochi anni di profitti, gli stessi coltivatori.

La nostra lista includeva i nomi di molte località, alcune dimenticate da molto tempo, ma non molti indizi su come trovarle. Speravamo di trovare tutte le colonie e di svelare l'evoluzione di questa specie. Speravamo di comprendere come noi, esseri umani, tramite le nostre azioni abbiamo alterato il corso di un'evoluzione durata oltre 4 miliardi di anni. Era una sfida straordinaria, che valeva le lunghe ore di lavoro in luoghi remoti e solitari.

Gli obiettivi principali del nostro studio erano:

Scoprire la struttura sotterranea delle popolazioni delle specie, determinare la loro origine geografica, e suggerire le possibili rotte di colonizzazione;

Studiare il ruolo delle Ande come possibile barriera allo scambio genetico tra le popolazioni cilene e quelle argentine;

Determinare se esiste una zona ibrida tra due sottospecie *C. p. andinus* (Argentina nord-occidentale e occidentale) e *C. p. patagonus* (Argentina centrale e sud-orientale), e se gli esemplari di una terza sottospecie attualmente riconosciuta, *C. p. conlara* (Argentina occidentale e centrale) sono degli ibridi, come è stato ipotizzato.

Accertare a che livello i fattori ecologici e climatici influenzano la struttura della popolazione.

Considerando il valore delle conservazione di questa specie strategica, la sua distribuzione potenzialmente ristretta dai fattori climatici, e il degrado incontrollato dei suoi habitat preferiti, si tratta di domande importanti per determinare le strategie per la conservazione.

Ci siamo diretti verso le falde delle Ande, e poi verso le steppe patagoniche. Abbiamo viaggiato per molte ore, quasi sempre su strade sterrate, e a volte fuori strada. Avvicinandoci ad uno dei nostri siti potenziali, ci siamo fermati in un piccolo villaggio dove il tempo sembrava essersi fermato. Gli abitanti si sono stupiti quando abbiamo chiesto notizie dei pappagalli, che gli sembravano comuni e rumorosi, e affascinati dal fatto che consideravamo questi luoghi, isolati e aridi, importanti per un progetto di ricerca. Parlando con loro, abbiamo scoperto che c'era qualcuno ne sapeva di più sui pappagalli, li aveva visti in quella piccola valle molto tempo fa. Quando sono intervenute più persone, abbiamo scoperto che pochi giorni prima qualcun altro aveva sentito i pappagalli vicino al ruscello. Basandoci su questa informazione, abbiamo iniziato ad esplorare, camminando per ore sotto il sole cocente, finché abbiamo finalmente raggiunto una colonia di pappagalli. Lì, abbiamo raccolto dei campioni: penne blu, verdi e rosse, perse dai pappagalli durante la muta. Queste penne, raccolte naturalmente, contenevano le risposte alle nostre domande. Ne avremmo estratto il DNA, analizzato le informazioni genetiche contenute, e avremmo composto la storia di questi bei pappagalli.

In questo modo, in fasi successive e con l'aiuto di persone entusiaste, abbiamo trovato le colonie di pappagalli che stavamo cercando. Dopo due stagioni di ricerche sul campo, guidando per 14.000 km attraverso l'Argentina e il Cile, abbiamo trovato quelle che probabilmente rappresentano tutte le colonie riproduttive dei Conuri della Patagonia, in un totale di 66 siti. Siamo stati in grado di raccogliere campioni di penne in 64 colonie.

Durante la prima stagione, nel 2007 in Argentina, abbiamo svolto delle osservazioni molto significative che meritano di essere studiate più a fondo:

Diversi ornitologi argentini hanno indicato che i Conuri della Patagonia e le Martinette dal ciuffo (*Eudromia elegans*) sono gli uccelli più rappresentativi della vegetazione del Monte. Abbiamo verificato che questa affermazione è corretta. Nelle aree del Monte dove abbiamo registrato una vegetazione sana e non frammentata, entrambe le specie prosperano. Mentre in quelle deteriorate o dove l'habitat del Monte non esiste più, le due specie sono completamente assenti. Questa osservazione rende i Conuri della Patagonia (un pappagallo facile da individuare nella fitta vegetazione) un indicatore particolarmente utile per il monitoraggio a lungo termine dell'ecosistema estremamente a rischio del Monte;

Altre specie di uccelli, tra cui alcuni rapaci minacciati, erano sempre presenti nelle colonie dei Conuri della Patagonia, ma generalmente assenti nel resto del regione del Monte. Questo indica che esiste un rapporto importante tra queste specie;

Molte specie di uccelli, insieme a specie di vulnerabili di api e di vespe, usavano le cavità abbandonate create dai Conuri della Patagonia per nidificare. Lo abbiamo osservato in tutta la regione del Monte. In molte parti di questa regione, dove vi sono pochi grandi alberi, il numero delle cavità disponibili per nidificare può essere un fattore limitante per molte specie. Le nostre recenti osservazioni suggeriscono che il Conuro della Patagonia ha un ruolo molto importante come principale fornitore di cavità per le specie che vi nidificano nell'ecosistema del Monte.

Tornati in laboratorio, i risultati delle analisi sulle penne hanno rivelato un quadro filogeografico affascinante sul Conuro della Patagonia. Un quadro pieno di sorprese!

Innanzitutto, le nostre analisi hanno confermato l'esistenza di quattro gruppi di popolazioni: tre in Argentina, che abbiamo chiamato Andinus, Patagonus 1, e Patagonus 2, e un gruppo Bloxami diverso e distinto, che si trova solo nel lato cileno del territorio della specie. È evidente che l'afflusso genetico molto limitato attraverso le Ande ha reso diverse le popolazioni di *C. p. bloxami* (= gruppo Bloxami), sia geneticamente che fisicamente, dagli altri Conuri della Patagonia. Perciò, abbiamo identificato una chiara separazione tra le popolazioni cilene e quelle argentine.

Non abbiamo trovato nessuna evidenza dell'esistenza della sottospecie intermedia *C. p. conlara*. Pertanto, gli esemplari di *C. p. conlara* devono essere ibridi tra i gruppi genetici Andinus e Patagonus, che si trovano nella provincia di San Luis, nell'Argentina centrale. Le analisi hanno anche rivelato che a San Luis esiste una zona ibrida che per diverse migliaia di anni è rimasta stabile.

Implicazioni per la conservazione

La separazione netta tra le popolazioni cilene e quelle argentine è molto importante dal punto di vista della conservazione. I Conuri della Patagonia sono classificati come una specie 'minacciata' nella Lista Rossa dei vertebrati del Cile, in base al fatto che sopravvivono solo 5.000-6.000 esemplari in due località principali del paese. L'unicità dei *C. p. bloxami*, dimostrata dal nostro studio genetico, e il loro numero relativamente basso, rendono giustificati gli interventi per la conservazione di questa popolazione e la protezione verso qualsiasi altra minaccia.

In Argentina, i Conuri della Patagonia vengono considerati dannosi all'agricoltura. Questa etichetta sopravvive ancora, nonostante i danni effettivamente rilevati siano minimi e limitati ad alcune località molto specifiche. I nostri studenti hanno studiato questo aspetto, scoprendo che i danni reali provocati dai pappagalli sono meno del 1% di quelli segnalati. Nonostante ciò, i Conuri della Patagonia sono stati tradizionalmente perseguitati come animali dannosi e di conseguenza diverse colonie sono state distrutte o molto ridotte. Sfortunatamente, questo è stato il destino di quella che era la più grande colonia conosciuta di questa specie, situata sul fiume Quequén Salado, in provincia di Buenos Aires. Nella metà degli anni '70, questa colonia conteneva circa 45.000 nidi. Oggi ne rimangono poche centinaia.

La tradizione di catturare in Argentina i Conuri della Patagonia per il commercio degli uccelli da compagnia, ha avuto delle conseguenze serie sulle popolazioni della Patagonia. I danni sono stati talmente gravi, da indurre le autorità della provincia del Río Negro a vietare la caccia e il commercio. Attualmente, questo divieto è efficace per proteggere tutte le colonie, tranne sette, ed include la maggior parte della popolazione di *C. p. patagonus* (circa 40.000 nidi). Ma bisogna ricordare un risultato importante dello studio filogeografico: la diversità genetica in Patagonia è suddivisa in due popolazioni geneticamente distinte, anche se fisicamente (fenotipicamente) indistinguibili (Patagonus 1 e Patagonus 2).

A causa dell'aspetto identico, è impossibile gestire separatamente queste popolazioni. Un altro problema relativo ai gruppi genetici di *C. p. patagonus*, è che il 93% degli esemplari che vi appartengono sono situati in un'unica colonia, quella di El Cóndor. Sfortunatamente, El Cóndor non è ancora un'area protetta a causa dei dissidi infiniti tra i politici locali. È anche situato in una delle aree del Monte dove l'habitat sta subendo un degrado. Perciò, la sopravvivenza futura del Conuro della Patagonia in Patagonia è incerta.

Un effetto collaterale negativo della protezione delle popolazioni patagoniche è l'aumento evidente del valore commerciale della popolazione di *C. p. andinus*. Lo studio che abbiamo svolto recentemente ha rivelato che il totale della popolazione di *C. p. andinus* non supera i 2.000 nidi. Queste popolazioni sono distinte, sia geneticamente che fisicamente dal *C. p. patagonus*. Rappresentano un importante gruppo evolutivo, apparentemente isolato dalle Ande, ad ovest, e da una zona ibrida stabile a sud-est. Chiediamo la cessazione totale del commercio dei Conuri della Patagonia nelle province argentine di Mendoza, San Juan, La Rioja, Catamarca, Tucumán, e Salta. Questo divieto e lo sviluppo di interventi locali per la conservazione, specialmente delle rupi che ospitano le colonie, sono essenziali per la sopravvivenza di questa popolazione.

Un nuovo progetto in Cile

Durante una visita a dei colleghi cileni della Universidad Católica del Norte che hanno collaborato con noi sul progetto filogeografico, siamo stati informati della situazione critica della colonia di Conuri della Patagonia a Cerro Tololo, IV Regione, Cile. Per molti anni, questa colonia ha subito della catture intensive. E' riuscita a sopravvivere, al contrario di molte altre colonie cilene, grazie alla protezione organizzata (nel loro tempo libero e con i loro mezzi) dagli astronomi che lavorano all'Osservatorio Inter-American. In diverse occasioni, durante la stagione riproduttiva dei pappagalli, gli astronomi e le loro famiglie si sono accampati di fronte alla colonia per proteggerla dai bracconieri. Quando abbiamo saputo di queste iniziative originali e coraggiose, ci siamo sentiti spinti ad aiutarli per proteggere la colonia.

Nel 2009, con il sostegno del WPT, abbiamo lavorato con Oscar Saa e Guido Castillo Iglesias per sviluppare degli interventi per proseguire la protezione della colonia. Prima di tutto abbiamo creato un opuscolo informativo per i residenti locali. L'educazione ha sempre avuto un ruolo centrale nelle nostre attività per i Conuri della Patagonia. Nel 2009 e 2010, abbiamo viaggiato per la regione che circonda la colonia dei Conuri della Patagonia di Cerro Tololo, visitando scuole, svolgendo seminari, consegnando i primi volantini, e contattando i residenti per informarci da loro sulla situazione della conservazione locale. Da queste attività è stato ovvio che erano necessarie delle azioni dirette per proteggere la colonia. Con Oscar e i nostri colleghi all'università, eravamo d'accordo che il modo migliore per proteggere questa colonia era quello di assumere delle guardie durante la stagione riproduttiva. Questo intervento diretto è stato iniziato nella stagione riproduttiva 2010, con i finanziamenti forniti dal WPT. Il risultato sono stati gli avvistamenti dei "picos blancos" (becchi bianchi) in volo vicino alla colonia. Questo significa che, per la prima volta dopo molti anni, i Conuri della Patagonia sono riusciti ad allevare i loro nidiacei fino all'involo. I giovani Conuri sono facilmente riconoscibili per il becco bianco, che diventa nero dopo i quattro mesi di età. Speriamo di continuare a lavorare a Tololo, e che il cielo non sarà solo pieno di stelle (per gli astronomi) ma anche pieno di giovani Conuri (per tutti noi).

Questo progetto è stato finanziato dal World Parrot Trust (WPT), la Research Commission of the German Ornithologists' Society (DO-G), il Max Planck Institute for Ornithology, e la Wildlife Conservation Society (WCS). Le analisi di laboratorio e le statistiche sono state eseguite in collaborazione con i colleghi del Konrad Lorenz Institute for Ethology (Vienna) e la University of Freiburg (Germania).

Didascalie:

La colonia di pappagalli più grande al mondo ospita decine di migliaia di Conuri della Patagonia a El Cóndor, nella Patagonia nord-orientale.

I nidi dell'area di studio sono stati contrassegnati per poter seguire i successi riproduttivi. Le coppie utilizzano gli stessi nidi per diversi anni.

Generalmente, le coppie di Conuri della Patagonia rimangono insieme per tutto l'anno.

Le popolazioni patagoniche dei Conuri della Patagonia vivono in queste steppe infinite.

Le popolazioni delle Ande sono molto più ridotte di quelle patagoniche. Qui vediamo quasi tutti gli esemplari che appartengono alla colonia di La Rioja, Argentina.

La ricerca delle colonie ha richiesto delle lunghe esplorazioni, a volte lungo i letti prosciugati dei fiumi stagionali.

La rupe di El Cóndor ha un'altezza di 25-30 metri che la rende sicura per i Conuri della Patagonia, ma complica l'accesso ai ricercatori!

(sotto) Molte specie di uccelli usano le cavità dei Conuri per nidificare e riprodursi.

Le popolazioni della Patagonia hanno una macchia rossa molto brillante sull'addome, un ornamento sessuale per la selezione dei compagni.

La distribuzione storica e quella attuale delle sottospecie di Conuri della Patagonia dalla morfologia diversa, mostrano una notevole riduzione della loro diffusione nel 20mo secolo.

Appena prima del tramonto, migliaia di Conuri della Patagonia si riuniscono sui cavi elettrici vicino alla colonia di El Cóndor. Uno spettacolo impressionante di colori, acrobazie aeree...e di richiami molto rumorosi! La cura reciproca delle penne e la socializzazione sono una parte molto importante della vita dei Conuri della Patagonia.

I Conuri della Patagonia sono degli acrobati molto abili. Osservarli arrivare alle loro colonie è un'esperienza indimenticabile.

Un nidiaceo di circa sei settimane viene anellato durante i controlli di routine sulla sua crescita. Il becco biancastro diventa nero dopo i quattro mesi di età.

Le Basi del Foraggiamento

Aggiornamento: Addestrare gli Ara per la liberazione

di José Antonio Díaz Luque, Igor Berkunsky, Helen Müller e Katrina Heckendorn.

Qui in Bolivia sono le 6:30 del mattino. La giornata è iniziata nuvolosa, ma non c'è tempo da perdere. Dobbiamo trovare nella foresta degli alimenti naturali per i nostri 6 Ara. Al nostro gruppo di volontari non importa quale sia il livello dell'acqua nella savana, o quante siano le zanzare pronte a "divorarli". Sanno solo quanto sia importante rifornire il frigorifero per i pappagalli con tutti i tipi di frutti nativi disponibili per il nostro lavoro quotidiano. I volontari amano questo lavoro e i pappagalli!

Nei progetti di reintroduzione, abituare gli animali agli alimenti nativi è un passo essenziale per massimizzare le probabilità di sopravvivenza dopo la liberazione. La dieta naturale degli Ara *glaucogularis* include una varietà di frutti nativi, come quelli delle palme motacú (*Attalea phalerata*) e totaí (*Acrocomia aculeata*). In base alle osservazioni del foraggiamento degli Ara *glaucogularis* selvatici, è chiaro che i frutti di motacú sono particolarmente importanti. Oltre ad avere valore come cibo, queste palme forniscono anche le cavità per nidificare. Perciò, creare un rapporto tra questi Ara e la palma motacú è essenziale perché possano prosperare in natura.

I frutti di motacú crescono a grappoli, ed ognuno ha una buccia dura che protegge la polpa, molto nutriente e grassa, che ricopre il seme. Gli Ara sbucciano i frutti di motacú per raggiungere la polpa che staccano dal seme. Al Paradise Park, questi Ara venivano nutriti con gli estrusi Kaytee, semi, noci, ed una varietà di frutti non nativi della Bolivia. Prima della liberazione, l'alimentazione degli Ara dovrà essere costituita unicamente dai cibi nativi. Siamo felici di farvi sapere che questa conversione è avvenuta nei primi mesi di permanenza in Bolivia.

Oltre all'obiettivo immediato di convertire gli Ara a un'alimentazione di cibi naturali, abbiamo anche svolto delle osservazioni approfondite sull'efficacia dei nostri metodi per modificare l'alimentazione, e sul successo ottenuto dai diversi metodi utilizzati per introdurre i cibi nativi. Abbiamo anche provato diversi metodi per misurare la quantità di cibo manipolato dagli Ara rispetto a quello effettivamente mangiato. Abbiamo approfondito molto le nostre conoscenze imparando insieme a questi sei Ara meravigliosi, Berto, Azura, Bella, Arlo, Cruz, e Chica. Il loro arrivo Al Centro per la Conservazione degli Ara *glaucogularis* è stato uno dei momenti più belli del progetto di recupero.

Presentazione del Cibo

La presentazione del cibo è un'arte! Noi apprezziamo molto disporre e modificare l'aspetto del cibo per renderlo più attraente. Abbiamo fatto lo stesso per gli Ara. Abbiamo offerto una combinazione di alimenti nativi e non nativi, lavorando gradualmente per eliminare il vecchio e introdurre il nuovo! Inizialmente, gli Ara hanno ricevuto esattamente quello che gli veniva offerto al Paradise Park: gli estrusi Kaytee, e una varietà di frutti, noci, e semi non nativi. La scelta di noci sgusciate e intere è stata ridotta gradualmente alle sole noci del Brasile (con il guscio) in quantità sempre minori.

I cibi nativi comprendevano circa 20 specie, la maggior parte delle quali erano nel nostro database degli alimenti osservati nell'alimentazione degli Ara glaucogularis selvatici.. Abbiamo anche incluso delle specie di piante native utilizzate da altri pappagalli, specialmente altri Ara selvatici che vivono in questa zona, come i *Primolius auricollis*, gli Ara ararauna, e gli Ara severus.

Ogni alimento nativo veniva offerto solo quando era in stagione. L'introduzione di alcuni frutti, come i motacú, è stata particolarmente difficile. Inizialmente, sono stato offerti con la buccia, ma gli Ara non erano interessati! Abbiamo iniziato subito a provare con dei metodi diversi: offrendo i motacú sbucciati, tagliando la polpa in strisce, poi avvolgendo la polpa intorno alle noci del Brasile, e finalmente reintroducendo i motacú con la buccia. Quando gli Ara hanno iniziato a mangiare sempre più motacú sbucciati e tagliati in strisce, le noci del Brasile coperte di polpa di motacú sono state rapidamente ridotte.

Durante il primo mese, abbiamo offerto di prima mattina un misto di alimenti nativi e non nativi. Successivamente, abbiamo iniziato a fornire separatamente gli alimenti nativi, due ore prima, per aumentare l'interesse degli Ara e per fargliene consumare di più. Insieme ai volontari, abbiamo discusso per ore sulla procedura per modificare l'alimentazione, per condividere le osservazioni dei comportamenti degli Ara, e riuscire a fare dei progressi tutti i giorni.

Osservazioni sull'alimentazione

Subito dopo avergli portato il cibo, gli Ara venivano osservati quasi giornalmente per 2-4 ore da un capanno, tranne quando pioveva. I sei esemplari sono marcati in parti diverse del torace con un inchiostro non tossico per poterli distinguere. Durante le osservazioni, tutti gli alimenti presi da ogni Ara sono stati registrati. Sono stati osservati per un totale di 461 ore e 04 minuti, durante 178 giorni. Riassumiamo qui i risultati. Il piatto del cibo veniva rimosso tutte le sere, e durante la notte non veniva lasciato cibo nella voliera per aumentare le probabilità che gli Ara si nutrissero mentre venivano osservati. Abbiamo pesato tutti i cibi di ogni genere che fornivamo, e tutto il cibo che avanzava alla fine della giornata. La differenza tra quanto era stato fornito e quello che avanzava è stata considerata corrispondere al cibo consumato. Gli Ara non buttavano via dal piatto il cibo che non gli piaceva, a meno che non copriva qualcosa che volevano!

Dalla prima settimana, oltre agli alimenti forniti nel piatto sono stati appesi nella voliera dei rami con i frutti locali, per imitare le situazioni alimentari naturali. Più tardi, abbiamo iniziato ad alimentarli un giorno alla settimana unicamente con il cibo sui rami. In quei giorni, gli Ara potevano nutrirsi solo se mangiavano dai rami. I rami venivano sostituiti quando i frutti finivano, se erano troppo maturi, se venivano distrutti dagli Ara, o alla fine della giornata. Oltre ai rami naturali di motacú, abbiamo creato dei grappoli artificiali infilando i frutti di motacú su del fil di ferro attaccato a un gambo naturale gambo senza grappolo, in modo che i frutti potevano essere rimossi facilmente. Siamo dovuti ricorrere a questo metodo perché non era sempre possibile trovare dei rami con i grappoli maturi. A volte, quando li troviamo e iniziamo a segare il ramo, tutti i frutti cadono a terra. Potrete capire come passavamo quasi tutto il giorno alla ricerca di alimenti nativi!

Il giorno in cui forniamo solo i rami è quello in cui ci sentiamo molto orgogliosi del nostro lavoro. Osservando gli Ara, possiamo veramente vedere quanto sia cambiato il loro comportamento. Hanno fatto molta strada da quando non prestavano nessuna attenzione ai rami con i frutti. Ora, quando uno di loro inizia a mangiare, tutti gli altri lo seguono, avendo imparato che i rami non sono degli oggetti pericolosi. Non solo stanno mangiando tutti i frutti che gli forniamo con i grappoli, ma stanno anche imparando ad atterrare sui rami come fanno gli Ara in natura. Invece di spostarsi sui posatoi per esaminare i rami, volano e ci atterrano

direttamente sopra. Questo comportamento faciliterà molto il loro adattamento alla vita in natura. Non vedo l'ora di vederli posarsi su un grappolo di motacú mangiando i frutti velocemente quanto gli uccelli selvatici!

Preferenze

Gli Ara glaucogularis hanno mangiato molti frutti non nativi durante i primi mesi di permanenza in Bolivia. Uva e banane venivano mangiate frequentemente, mentre non toccavano gli aranci e i lime. Gli sono state offerte anche susine e pere, ma sono stati osservati raramente mangiarle. Gli Ara hanno sempre mangiato tutte le noci, intere e sgusciate! In generale, abbiamo osservato i maschi mangiare di più e più spesso delle femmine.

Per convertire completamente una dieta composta da frutti non nativi ad una di frutti nativi, ci sono voluti esattamente 3 mesi. Attualmente, osserviamo gli Ara mangiare tra 13 e 15 diversi frutti nativi a testa, e 19 dei 20 diversi frutti offerti in totale. Le nostre osservazioni quotidiane sono state molto importanti per monitorare il processo del cambiamento di dieta.

L'ossessione per i motacú

Durante i primi mesi nei quali veniva analizzata la dieta, ci siamo concentrati sull'aumentare il consumo di motacú. I motacú rappresentano una parte molto importante della nostra giornata al centro di conservazione! Inizialmente, quando offrivamo i motacú con la buccia, non venivano consumati. Tuttavia, tutti gli Ara sono stati osservati consumare i motacú lavorati (la polpa, tagliati in strisce, sbucciati).

Tutti gli Ara, tranne Cruz, sono stati osservati consumare le strisce di motacú. Con tutti gli Ara, si è verificata una progressione nel modo in cui hanno consumato i motacú, iniziando dalla polpa intorno alle noci, seguita dalle strisce, da quelli sbucciati, e infine ai motacú interi. Quando si sono abituati al gusto, hanno iniziato a consumarne di più. Dopo un mese dall'arrivo, quando sono stati nuovamente offerti i motacú sbucciati sono stati consumati quasi immediatamente da tutti gli Ara. Tuttavia, durante quel primo mese, gli Ara non sono mai stati visti prendere i motacú dai grappoli naturali o artificiali. Oggi, non solo gettano via gli altri alimenti per raggiungere i motacú, ma li mangiano anche volentieri dai grappoli.

No all'alimentazione al suolo

Inizialmente, gli Ara gettavano spesso i frutti parzialmente mangiati, finendoli scendendo sul fondo della voliera. Volevamo scoraggiare questo comportamento perché gli Ara glaucogularis selvatici non si nutrono al suolo. Siamo intervenuti modificando la voliera in modo che non potessero accedere ai cibi caduti. Questa semplice modifica ha diminuito moltissimo la quantità di cibo consumata sul fondo della gabbia, accelerando il passaggio al consumo dei frutti dai grappoli.

In conclusione, la nostra prima esperienza nel modificare completamente l'alimentazione di questi 6 Ara ha dimostrato che è realizzabile. Da una parte, il cambio di alimentazione ci permette di aumentare enormemente le abilità degli Ara prima della liberazione, specialmente quella di trovare e manipolare i frutti nativi sui rami; dall'altra, abbiamo ridotto quasi a zero le spese per alimentarli, un aspetto molto importante considerando con quanta attenzione gestiamo i finanziamenti per il progetto di conservazione. Ma l'aspetto più importante, è che possiamo dimostrare ad altri colleghi e progetti che questo procedimento, fondamentale per la sopravvivenza dei pappagalli, è anche un'esperienza molto positiva per tutti quelli che ci lavorano.

Presto inizieremo l'addestramento speciale per la pre-reintroduzione. A quel punto, inizieremo a fornire giornalmente i frutti nativi sui rami, e non forniremo più gli alimenti nel piatto. Questo sarà il prossimo passo al Centro di Conservazione per questi pappagalli meravigliosi. Vi terremo sicuramente aggiornati sugli sviluppi, perché anche voi siete una parte importante delle nostre attività per la conservazione.

Vorremmo ringraziare tutti i volontari che hanno partecipato a questo progetto. Un ringraziamento particolare agli abitanti di Sachojere, che ci aiutano continuamente a trovare i cibi nativi e sono molto interessati a sapere come stanno gli Ara e quando verranno liberati.

Dalla Bolivia, ascoltando i nostri sei Ara glaucogularis e i numerosi pappagalli selvatici, vogliamo solo aggiungere: Vita eterna ai pappagalli!

Didascalie:

Sei Ara glaucogularis allevati al Paradise Park, in Cornovaglia, Inghilterra, sono stati repatriati in Bolivia dal World Parrot Trust nel Marzo 2013. Ogni Ara è identificato con un colore non tossico sul torace.

L'evoluzione dei piatti degli Ara riflette i notevoli cambiamenti della loro alimentazione, dai frutti non nativi come uva, banane, e anche estrusi (in cima), a una dieta composta esclusivamente da alimenti stagionali nativi e locali, come i frutti delle palme motacú, totaí e sumuqué palm, ambaibo, coquino, cuti, ed altri.

Il frutto della palma motacú è alla base dell'alimentazione degli Ara glaucogularis selvatici. All'inizio, questi Ara allevati in cattività erano diffidenti. Ma hanno imparato presto ad amare e a preferire i motacú ai cibi non nativi con i quali erano stati cresciuti. Hanno anche imparato a mangiarli volentieri dai grappoli naturali.

“Arlo” è rilassato nel centro per la conservazione in Bolivia. Insieme ai suoi compagni di viaggio, si sta adattando molto bene al paesaggio, ai suoni, e ai sapori della loro terra nativa dove presto volerà libero.

Modificando la dieta, il lavoro per raccogliere gli alimenti locali stagionali è diventato molto impegnativo per lo staff e per i volontari.

Le Pagine dei Pet

L'opinione dei nostri esperti

Jim McKenry è un consulente comportamentale diplomato nell'insegnamento e nelle scienze applicate. Ha lavorato come addestratore di uccelli al Corumbin Wildlife Sanctuary, e attualmente vi svolge dei corsi annuali sul comportamento e l'arricchimento ambientale per i pappagalli in cattività. È un consulente per privati e organizzazioni, scrive per la pagina degli esperti del World Parrot Trust e per la rivista Australian Birdkeeper. Tramite il suo sito www.pbec.com.au Jim fornisce consultazioni comportamentali e per l'arricchimento ambientale.

Dalla sezione Forums. Experts & Bloggers sul nostro sito www.parrots.org potrete accedere alle risposte di altri esperti.

Il volo

Domanda inviata da Bruce:

Ho letto recentemente un articolo sulle cause principali delle lesioni e dei decessi dei pappagalli. In cima alla lista, veniva citata la mancanza del taglio delle penne remiganti. L'articolo descriveva i rischi di volare contro i vetri delle finestre, gli specchi, le pentole sul fuoco, e le fughe. La raccomandazione era di tagliare le remiganti a tutti i pappagalli. In un altro articolo si evidenziava il fatto che oltre la metà dei pappagalli persi avevano le remiganti tagliate, e che erano stati recuperati più pappagalli con le remiganti integre perché erano in grado di sfuggire ai predatori e spesso sopravvivevano abbastanza a lungo per essere trovati. Personalmente, ho rischiato molto in alcune occasioni quando i miei pappagalli avevano le remiganti tagliate, e circa 2 anni fa ho smesso di tagliarle. Con i pappagalli in grado di volare, mi rendo molto più

conto dei possibili pericoli. Ho cinque cani, e tutti i miei vicini hanno cani e gatti, per cui un pappagallo con le remiganti tagliate non vivrebbe a lungo se riuscisse a fuggire. Per me, il volo è la scelta migliore. La soluzione ideale sarebbe una voliera all'aperto e l'addestramento al volo. Su questo argomento vi sono dei pareri molto contrastanti. Nonostante esistono dei rischi sia per i pappagalli con le remiganti tagliate che per quelli che le hanno integre, c'è una di queste due possibilità che comporta molti meno rischi? Vorrei ricevere un parere su questo argomento. Grazie.

Risposta

Salve Bruce! Grazie per aver contattato il World Parrot Trust per dei consigli e degli spunti di riflessione su quello che è, a mio parere, uno degli aspetti più significativi del mantenimento dei pappagalli.

Sono un grande sostenitore del mantenere integra la capacità di volo dei pappagalli in cattività. Ritengo che bisogna progredire molto rispetto ai paradigmi del 19mo e 20mo secolo su quello che è accettabile e non accettabile nelle nostre aspettative sui pappagalli da compagnia. Abbiamo bisogno di sviluppare un approccio del 21mo secolo verso il loro mantenimento, l'addestramento, e la gestione.

In breve: i pappagalli sono strutturati per comportarsi in una serie di modi specifici e biologicamente funzionali. Il volo è alla base di questo comportamento funzionale. In realtà, è proprio quando cerchiamo di modificare l'anatomia dei nostri pappagalli, o creiamo delle aspettative su di loro che sono totalmente incompatibili con l'espressione delle loro tendenze naturali e biologiche, che sperimentiamo i "problemi comportamentali". Non dovrebbe sorprendere che quando manteniamo i pappagalli in contesti che gli offrono la possibilità di socializzare, volare, vocalizzare, stabilire un territorio, foraggiare, riprodursi, e comportarsi in modi biologicamente funzionali, abbiamo pochissimi problemi con il loro mantenimento.

Nella mia esperienza di quasi 20 anni nel mantenimento di pappagalli, e nei 10 anni di consultazioni con i proprietari di pappagalli, ritengo che tra le varie cause dei problemi comportamentali e di salute più seri che abbia osservato, il taglio delle remiganti è forse quella più importante. Di conseguenza, è uno dei motivi principali del fallimento nel mantenimento domestico. Non condivido il concetto che il taglio delle remiganti è "una scelta personale". E' la scelta che farebbe il vostro pappagallo?

Se siamo sinceri nel voler promuovere i rapporti con i pappagalli basati sul rispetto, la fiducia, e l'apprezzamento, allora queste decisioni dovrebbero essere prese in base a cosa è meglio per il pappagallo, e non semplicemente per andare incontro ai limiti dell'esperienza e della capacità del proprietario.

Un approccio del 21mo secolo al mantenimento dei pappagalli sostiene pienamente la loro capacità di volo. Sfida i proprietari a sviluppare sia le capacità di addestramento appropriate per gestire il volo con successo, che quelle di creare un ambiente adatto per assicurare un volo senza pericoli. Alla fine, quello che è necessario modificare sono le nostre aspettative sui pappagalli come pet e l'ambiente che gli forniamo, e non le loro ali. Le giustificazioni e le razionalizzazioni a favore del taglio delle remiganti, oggi non sono più valide. Volare contro i vetri, rimanere incastrati nel WC, finire in una padella, fuggire dalla porta, sono tutti esempi di problemi della gestione dei pappagalli che volano, e non della capacità di volo in se. Uso spesso l'analogia di un cane che esce dal cancello e morde il postino, gli leghereste le zampe per impedire che accada di nuovo o vi assicurereste che il cancello sia chiuso e che il cane sia addestrato?

Sfortunatamente, i pappagalli sono tra gli ultimi dei nostri animali da compagnia che vengono ancora sottoposti a delle modifiche fisiche socialmente accettate. Non tagliamo più le code o le orecchie dei cani (almeno qui in Australia), e le persone informate considerano disumana la rimozione dei denti dei serpenti velenosi in cattività. Sono degli interventi che un tempo venivano accettati, ma non più. E' un peccato che alcuni veterinari continuano a sostenere il taglio delle remiganti. Sostenendo questo approccio per i pappagalli, rendono socialmente valido il proseguimento di questo metodo. Quello di cui abbiamo molto bisogno è di promuovere e diffondere una migliore educazione per un approccio moderno al mantenimento dei pappagalli da compagnia, ed essere progrediti nei nostri concetti sulla loro gestione.

Nel 2008, ho scritto un articolo in tre parti per Australian Birdkeeper Magazine che forniva una panoramica molto approfondita sul mantenimento dei pappagalli che volano. Questo articolo è accessibile in arretrato (informazioni su www.psittascene.org). La seconda e la terza parte forniscono informazioni sull'addestramento e la gestione dei pappagalli da compagnia che volano. La prima parte è dedicata motivi per mantenere la possibilità di volo nei pappagalli da compagnia.

Definiamo i Confini

Qualsiasi discussione sul volo e sui pappagalli da compagnia dovrebbe essere preceduta da una chiara distinzione tra il concetto di “un pappagallo che vola” e quello di “un pappagallo che vola all'aperto”. Questo articolo è dedicato alle riflessioni, l'addestramento, e la gestione dei “pappagalli che volano”, ossia con le ali integre ma tenuti all'interno o in una voliera adeguata. E' essenziale che i proprietari di pappagalli si rendano conto che per mantenere con successo e in modo etico i pappagalli in grado di volare bisogna riconoscere i propri limiti, i limiti del pappagallo, e controllare coscientemente il più possibile tutte le variabili che possono emergere con i pappagalli che volano. Questo obiettivo può solo essere raggiunto applicando un addestramento adeguato e fornendo un ambiente adatto e sicuro. Quando decidiamo di mantenere un pappagallo in grado di volare, dobbiamo anche accettare una serie di responsabilità e di obblighi:

- Assicurare in ogni momento sicurezza e benessere ai nostri pappagalli allestendo con attenzione l'ambiente in cui volano.
- Proteggere la biodiversità e la biosicurezza dell'ambiente naturale che ci circonda, non permettendo ai nostri pappagalli di volare all'esterno di una voliera o dell'ambiente domestico.

Seguendo queste linee guida, si potranno minimizzare o eliminare completamente i rischi relativi al volo dei pappagalli.

Perché avere un pappagallo che vola?

Da molti anni mantengo pappagalli che volano, e nella mia esperienza ottenuta lavorando con il volo in libertà, e fornendo consulenze ai proprietari sulla gestione del comportamento, ritengo che per i nostri pappagalli è molto importante poter volare per i seguenti motivi:

Aumento dei comportamenti funzionali: Nei pappagalli che mantengono la capacità di volare, si può osservare un'interazione con l'ambiente più funzionale, ed a livelli più alti di quelli dei pappagalli che vengono privati del volo. Questi livelli funzionali più alti vengono percepiti frequentemente come una maggiore fiducia in se stessi, ed io sono certamente d'accordo con questa interpretazione. I comportamenti funzionali, come il foraggiamento e le esplorazioni, forniscono le basi per un comportamento migliore nei pappagalli da compagnia. Il volo facilita un aumento notevole del controllo del pappagallo sul suo ambiente, fornendo più possibilità di prendere delle decisioni e fare delle scelte. Quando gli viene fornita la capacità di sfruttare queste opportunità, i pappagalli sembrano affrontare meglio i limiti dell'ambiente in cattività e adattarsi con più successo.

Riduzione dello sviluppo di comportamenti stereotipati: Spesso, osservando un aumento delle esplorazioni e del coinvolgimento con il loro ambiente, si verifica una riduzione corrispondente dello sviluppo dei comportamenti stereotipati. Anche se il volo non è una cura magica per qualsiasi comportamento, come l'autodeplumazione e altri seri problemi comportamentali e di salute, è molto spesso una componente essenziale di un piano di gestione per evitare questi sviluppi, o per ridurre la loro frequenza se sono già presenti.

Riduzione della dipendenza: Il passo successivo nello sviluppo dei nuovi comportamenti indotti dal volo, è la riduzione del grado di dipendenza dal proprietario. I pappagalli privati della possibilità di volare, diventano spesso quasi totalmente dipendenti dall'uomo per potersi muovere nel loro ambiente. Per un pappagallo, il

volò è importante per il coinvolgimento fisico con il loro ambiente. Tramite quel coinvolgimento si crea un livello di indipendenza che può ridurre i problemi comportamentali associati a una dipendenza eccessiva dall'uomo per gli stimoli sociali e ambientali.

Miglioramento del rapporto con il proprietario tramite una forma migliore di addestramento e rinforzo: Mantenere un pappagallo in grado di volare è una sfida per il proprietario a sviluppare le proprie abilità. L'addestramento e la gestione di un animale che gode dei vantaggi dell'indipendenza, e che ha una maggiore influenza sul suo ambiente, è stimolante e gratificante. E' un'esperienza meravigliosa per imparare, e per costruire un rapporto, sia per il pappagallo che per il proprietario. Il rapporto tra un proprietario e un pappagallo che vola richiede fiducia e un addestramento basato sul rinforzo positivo. Ridurre la dipendenza eccessiva, e aumentare il vostro ruolo come insegnante e come presenza positiva per il vostro pappagallo, può essere un grande arricchimento.

Benefici terapeutici per il recupero comportamentale e la riabilitazione: Nel 1999, ho iniziato a lavorare con altri proprietari sulle esigenze comportamentali e di arricchimento dei loro pappagalli. Il volo è stato un aspetto decisivo nel recupero comportamentale di molti pappagalli con i quali ho lavorato, specialmente quelli che si autodeplumavano. E' stato spesso necessario creare una voliera all'aperto per migliorare ulteriormente l'ambiente e aumentare le opportunità per un comportamento funzionale. Le voliere all'aperto forniscono dei benefici enormi per ridurre, o eliminare completamente i problemi comportamentali. Incoraggio vivamente i proprietari di pappagalli a considerare la costruzione di una voliera sicura all'aperto. Ho lavorato con diversi clienti sul disegno di queste voliere, ed è stato meraviglioso assistere al cambiamento delle esperienze vissute dai pappagalli.

Diagnosi anticipate sui cambiamenti dello stato di salute: Le diagnosi anticipate sullo stato di salute di un pappagallo possono essere importantissime per assicurare che una patologia venga trattata rapidamente. Non c'è dubbio che un pappagallo che vola abitualmente fornirà delle indicazioni più evidenti su qualsiasi cambiamento del suo stato di salute rispetto ad un pappagallo che non vola. I pappagalli che non volano, già tendono ad essere inattivi per dei periodi di tempo più lunghi di quelli che volano. Nei pappagalli che non volano, il consumo di cibo può anche essere più ridotto, i periodi di riposo più lunghi, e alcuni vocalizzano anche meno dei pappagalli in grado di volare. Questa inattività può indurre il proprietario a non riconoscere i primi sintomi di una malattia, che normalmente si manifestano nella mancanza di attività, di gioco, e di interesse nelle novità inserite nell'ambiente. La mia passeggiata mattutina intorno alle voliere mi informa rapidamente se uno dei miei pappagalli non sta bene al 100%, semplicemente sulle basi delle mie osservazioni sul livello di attività, la prontezza nel volare sulla mano, e la mobilità generale all'interno della voliera.

Il volo fornisce moltissimi benefici ai pappagalli in cattività. Qui ho solo accennato ai motivi principali a favore del mantenimento del volo nei nostri pappagalli. Mi auguro di aver offerto un'alternativa ragionevole alla maggior parte di ciò che potresti aver letto da altre parti. Vorrei incoraggiare gli iscritti al WPT ad accedere all'articolo in tre parti, pubblicato su ABK Magazine, per avere un'idea migliore sulla mia filosofia e sul mio approccio. E' anche disponibile un podcast, indicato sotto. Un pappagallo che vola è sicuramente impegnativo. Il proprietario di un pappagallo del 21mo secolo accetterà questo impegno, e mi auguro che tramanderà alle generazioni future il rispetto per il volo dei pappagalli.

Nuovo Podcast!

Mantenere il volo nei pappagalli

Charlie Moores con Jim McKendry

www.psittascene.org

Didascalie:

Mantenere dei pappagalli in grado di volare, fornisce una serie di ottime opportunità per creare un rapporto più stretto, e stimola il proprietario a continuare a basare l'addestramento e le interazioni sul rinforzo positivo, come per esempio quello del richiamo.

Le voliere esterne, progettate bene, forniscono ai pappagalli che volano la possibilità di esplorare, foraggiare, ed essere stimolati dalle attività esterne e da quelle climatiche da una zona sicura.

I pappagalli da compagnia che volano sono più coinvolti con il loro ambiente, più fiduciosi nei loro movimenti, più coordinati, ed hanno dei comportamenti più funzionali.

L'anatomia dell'apertura alare di un Ara parla da sola. Questi animali sono fatti per volare, e dovrebbero avere la possibilità di farlo in cattività per mantenere la loro salute mentale e fisica.

Grazie...

I nostri ringraziamenti più sentiti a David Occhino per i suoi contributi al World Parrot Trust degli ultimi due anni.

La società di David, David Occhino Design, è specializzata nella creazione di opere grafiche di alta qualità per compagnie pubblicitarie, televisive, e cinematografiche. Ha lavorato per molti clienti importanti, tra cui la Walt Disney Company, NBC/Universal, Charles Schulz Creative Associates, l'autrice Jackie Collins, per diversi produttori cinematografici come Mark Ordesky, produttore esecutivo della trilogia del Signore degli Anelli, ed altri.

David ha donato il suo lavoro per aiutarci ad aggiornare il nostro look e per rendere più uniformi le nostre pubblicazioni. E' stato un piacere collaborare con lui per la sua bravura, efficienza e professionalità!

Inizialmente, David ci ha contattati come nuovo iscritto e sostenitore, avendo passato un anno ad informarsi sulle esigenze dei pappagalli prima di adottare un Conuro della Patagonia, chiamato Bonsai. David ha un talento straordinario, con delle abilità molto specifiche, e un forte desiderio di condividerle.

Una delle specialità di David è la tipografia, ossia l'aspetto e la sensazione che si può ottenere da un testo. Abbiamo lavorato insieme per catturare la personalità del WPT, usando il testo per creare uno speciale marchio nominativo (sopra). Al tempo stesso, David ha lavorato per definire e solidificare il nostro look tramite il carattere, il colore, e le immagini. Questo "nuovo look" sta per essere usato su tutte le nostre pubblicazioni, stampate e online.

Dopo aver deciso le basi per i caratteri e i colori, il grande progetto successivo è stato l'aggiornamento del nostro sito (parrots.org, a destra) e della Newsletter (Flock Talk, a sinistra). Sono entrambi pieni d'informazioni, e stanno diventando sempre di più il primo posto dove il pubblico incontra il WPT per la prima volta. Unificare con consistenza il nostro look offre dei grandi benefici, ed aiuta i nostri lettori a riconoscerci ovunque con più facilità.

Un altro progetto è stato quello del nuovo volantino informativo (destra), che rappresenta anche un punto di contatto per molte persone in tutto il mondo. E' un progetto che volevamo aggiornare da tempo. Il contributo di David lo ha reso possibile, con ottimi risultati!

E infine, *PsittaScene*! Questa Primavera e Estate, abbiamo lavorato con David per trasferire molti dei nuovi elementi grafici in *PsittaScene*, continuando a evidenziare le foto straordinarie di pappagalli e i contenuti. Abbiamo la fortuna di poter ottenere molte immagini splendide. Vogliamo che la grafica di *PsittaScene* sia elegante, mantenendo i pappagalli in primo piano. David ci ha aiutati ad aggiornare il nostro look mantenendo la disposizione e la funzionalità che abbiamo sviluppato nel tempo. Ci auguriamo che vi piaccia il nuovo look!

PsittaNews

Eventi

IAATE 2014

La 22ma conferenza annuale della International Association of Avian Trainers and Educators (IAATE) si svolgerà a Dallas, Texas e includerà escursioni, workshop, relazioni ed eventi sociali. La IAATE è stata fondata per coltivare la comunicazione, la professionalità, e la cooperazione tra coloro che servono la Scienza Aviaria tramite l'addestramento, le esibizioni pubbliche, la ricerca, il mantenimento, la conservazione e l'educazione.

<http://www.iaate.org>

Workshop con Susan Friedman

19-20 Ottobre 2013

Seattle Parrot Expo

Washington, USA

Susan Friedman PhD presenterà un workshop Behavior+ Works, Living and Learning with Animals al Seattle Parrot Expo. Sabato e Domenica, 9:00 – 17:00.

<http://www.behaviorworks.org>

Notizie

La riscoperta del Pappagallo notturno

Per gli scienziati e gli ornitologi australiani, l'elusivo Pappagallo notturno (*Pezoporus occidentalis*) è stato simile al Santo Graal. Questo piccolo pappagallo che vive al suolo è praticamente scomparso nel 1912, e da allora è stato avvistato molto raramente. Gli avvistamenti di due esemplari, non fotografati, erano stati segnalati nel 1979 e nel 2005, e due pappagalli morti sono stati scoperti nel 1990 e nel 2006. Gli scienziati hanno passato un numero incalcolabile di ore nel bush australiano alla ricerca di questa specie, ma finora non vi sono stati avvistamenti documentati.

Ma all'inizio di Luglio 2013, il naturalista John Young ha fatto una dichiarazione sorprendente: dopo aver passato 17.000 ore e 15 anni alla ricerca del Pappagallo notturno, non solo ne ha fotografato uno ma lo ha filmato per 17 secondi. Ha mostrato alcune delle sue foto e sei secondi del video in una riunione a porte chiuse tenuta il 3 Luglio nel Queensland Museum (ma non sponsorizzata dal museo). Le immagini non sono state rilasciate alla stampa, Young ha dichiarato di aver venduto i diritti ad una società del settore media non specificata.

Fonte: blogs.scientificamerican.com.

Lavorando con Disney

Il World Parrot Trust (WPT) ha ricevuto un finanziamento di \$24.750 dal Disney Worldwide Conservation Fund (DWCF). Questa donazione riconosce il lavoro del WPT per la conservazione dell'Amazona barbadensis sull'isola di Bonaire, nelle Antille Olandesi, tramite la collaborazione con Echo, un'associazione non governativa basata a Bonaire.

Il Dr. Sam Williams, Direttore di Echo, ha dichiarato: “Il sostegno del Disney Worldwide Conservation Fund è essenziale per il successo a lungo termine di questo progetto. Il loro impegno ci ha aiutati molto a salvaguardare i pappagalli ed a aumentare il sostegno locale per la conservazione nel suo insieme”.

L'Amazona barbadensis (sotto) è una specie minacciata, limitata a poche isole dei Caraibi e ad alcune parti del Venezuela settentrionale. Il WPT e Echo stanno lavorando sul degrado dell'habitat e i conseguenti conflitti uomo-fauna selvatica, tramite i monitoraggi integrati della popolazione per comprendere le dinamiche delle popolazioni selvatiche e per creare dei nuovi approcci ai conflitti tra gli uomini e i pappagalli.

Il Disney Worldwide Conservation Fund lavora per proteggere le specie e gli habitat, e per avvicinare i giovani alla natura per sviluppare un apprezzamento duraturo per la conservazione. Dalla sua fondazione, nel 1995, il DWCF ha sostenuto oltre 1.000 progetti di conservazione in 112 paesi.

Fonte: WPT e Echo

Trafficienti Condannati

Alla fine dello scorso Gennaio, furono confiscati in Guinea, Africa Occidentale, oltre 200 uccelli catturati illegalmente, tra cui circa 100 Pappagalli del Senegal, oltre una decina di Cenerini Timneh, Parrocchetti dal Collare, e Agapornis pullarius. L'organizzazione Guinée Application de la Loi Faunique (GALF), collegata all'associazione LAGA, ha organizzato il sequestro ed ha accolto i pappagalli, con l'aiuto del Dr. Davide De Guz inviato sul posto dal World Parrot Trust.

A Luglio, dopo essere stati riabilitati, i pappagalli confiscati sono stati liberati in due fasi sull'isola di Tamara, vicina alla costa della Guinea. Ora vivono bene nella foresta vicina all'area di reintroduzione. Si riuniscono insieme per foraggiare, e gli è stato anche fornito del cibo supplementare. Si spera che quando si saranno adattati bene, si riprodurranno.

Il WPT ha fornito i fondi per il cibo, le cure veterinarie, un keeper, e per la voliera pre-reintroduzione, per questo progetto, il primo per dei pappagalli confiscati in Guinea.

La confisca e la liberazione sono state seguite dalla notizia di diversi arresti, un buon segnale dell'applicazione della legge che avviene raramente in questi paesi. A Giugno, un cittadino cinese è stato arrestato a Guinea-Conakry per il traffico di specie protette, pappagalli inclusi. In Agosto, sempre a Guinea-Conakry, un grosso trafficante di animali selvatici, Ousmane Diallo, è stato arrestato. Era latitante da Gennaio quando è stato finalmente catturato, e poi condannato al pagamento di una multa e ad un anno di carcere. Mentre in Camerun, sono stati arrestati cinque trafficanti di pappagalli, e confiscati 75 pappagalli Cenerini accolti nello zoo di Yaoundé, la capitale del Camerun.